

# ANDREA CHÉNIER

Dramma di ambiente storico in quattro quadri

MUSICA DI  
**Umberto Giordano**

LIBRETTO DI  
**Luigi Illica**

## PERSONAGGI

<b>Andrea Chénier*</b>	<i>tenore</i>
<b>Carlo Gérard</b>	<i>baritono</i>
<b>Maddalena di Coigny</b>	<i>soprano</i>
<b>La mulatta Bersi</b>	<i>soprano o mezzosoprano</i>
<b>La Contessa di Coigny</b>	<i>mezzosoprano</i>
<b>Madelon</b>	<i>mezzosoprano</i>
<b>Roucher</b>	<i>basso o baritono</i>
<b>Il romanziere Pietro Fléville, pensionato del Re</b>	<i>basso o baritono</i>
<b>Fouquier Tinville, accusatore pubblico</b>	<i>basso o baritono</i>
<b>Il sanculotto Mathieu, detto "Populus"</b>	<i>baritono</i>
<b>Un "Incredibile"</b>	<i>tenore</i>
<b>L'Abate, poeta</b>	<i>tenore</i>
<b>Schmidt, carceriere a San Lazzaro</b>	<i>basso</i>
<b>Il Maestro di Casa</b>	<i>basso</i>
<b>Dumas, presidente del Tribunale di Salute Pubblica</b>	<i>basso</i>

Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Conduttori di slitte, Ungheri volanti,  
Musici, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni.  
Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica, Gendarmi,  
Mercatine, Pescivendole, Calzettaie, Venditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili,  
Rappresentanti della Nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi strilloni.  
Un maestro di musica, Alberto Roger, Flando Fiorinelli, Orazio Coclite,  
Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre, Couthon, Barras,  
Un fratello servente (garzone di caffè), ecc.

L'azione si svolge in un castello della provincia francese nel 1789 e a Parigi nel 1794.

\* Da H. de Latouche, Méry, Arsène Houssaye, Gautier e J. ed E. de Goncourt,  
ebbe l'idea di drammatizzare per il Teatro di Musica il personaggio  
e attinse dettagli di verità d'epoca l'Autore del Libretto. (Luigi Illica).

*(Casa Musicale Sonzogno di Pietro Ostali, Milano)*

# Quadro primo

*In provincia, nel castello della signoria dei conti di Coigny.*

*Il giardino d'inverno. La gran serra: imitazione pretenziosa di quella di Casa d'Orléans o di quella Kinsky.*

*La serra offre sul finire di una giornata d'inverno del 1789 un curioso aspetto: sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili e perfino, fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann, ed è campagna anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta aprentesi ai piedi in grotte da ninfe, si sale ad una casetta rustica da latteria addossata ad un infantile mulino.*

*"Tal dei tempi è il costume!"*

*All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato Maestro di Casa, corrono lacchè, servi, valletti carichi di mobili e vasi completando l'assetto della serra. Carlo Gérard, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà. È a lui che principalmente si rivolge il Maestro di Casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico, impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean-Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.*

## **Il Maestro di Casa**

Questo azzurro sofà  
là collochiam...

*(Gérard e i lacchè eseguiscono, poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che,*

*inginocchiato davanti all'azzurro sofà, ne liscia le frange arricciatesi e ridona il lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini)*

## **Gérard**

Compiacente a' colloqui  
del cicisbeo

che a dame maturate

porgeva qui la mano!

Qui il Tacco Rosso al Neo

sospirando dicea:

"Oritia... o Clori... o Nice... incipiate,

vecchiette e imbellettate

io vi bramo

ed anzi sol per questo, forse, io v'amo!"

Tal dei tempi è il costume!

*(dal giardino si avvanza, trascinandosi penosamente, un vecchio giardiniere curvo sotto il peso di un mobile. È il padre di Gérard. Questo gitta lo spolveraccio che tiene in mano e corre a porgere aiuto al padre, che tutto tremulo si allontana pei contorti sentieri del giardino. Gérard guarda commosso allontanarsi il padre)*

Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi!

A' tuoi protervi

arroganti signori

hai prodigato fedeltà, sudori,

la forza dei tuoi nervi,

l'anima tua, la mente...

e quasi non bastasse la tua vita

a renderne infinita eternamente

l'orrenda sofferenza,

hai data l'esistenza

dei figli tuoi...

*(con immenso sdegno si picchia colla larga mano il petto sussurrando fra le lagrime)*

Hai figliato dei servi!

*(poi si asciuga sdegnosamente le lagrime, torna a guardare fieramente intorno a sé la gran serra)*

T'odio, casa dorata!

L'immagin sei d'un mondo incipriato e vano!

Vaghi dami in seta ed in merletti,  
affrettate, accelerate le gavotte gioconde  
e i minuetti!

Fissa è la vostra sorte!

Razza leggiadra e rea,

figlio di servi, e servo

qui, giudice in livrea,

ti grido: È l'ora della morte!

*(La Contessa, Maddalena e Bersi, questa stranamente vestita, appaiono al di là dell'arco d'ingresso alla serra. La Contessa si sofferma a dare alcuni ordini al Maestro di Casa. Maddalena si avvanza lentamente con Bersi)*

**Maddalena**

Il giorno  
intorno già s'insera  
lentamente!

In queste misteriose

ombre, forme fantastiche  
assumono le cose!

Or l'anime s'acquetano  
umanamente!

**Gérard**

*(fra sé, guardando ammirato Maddalena)*

Quanta dolcezza

ne l'alma tetra

per te penetra.

Anche l'idea muor,

tu non muori giammai,

tu, l'eterna canzon!

*(la Contessa entra nella serra, e coll'occhiale, e con fare altezzoso, guarda attentamente se e come è stata disposta)*

**La Contessa**

*(a Gérard ed altri lacchè)*

Via, v'affrettate

e alle lumiere

luce date!

*(i lacchè montano su alcuni sgabelli e cominciano ad accendere i bracciali, i doppiieri e a dar luce a tutta la serra. A poco a poco tutto sfolgora di luce allegra)*

E, dite, tutto è pronto?

**Gérard**

Tutto.

**La Contessa**

I cori?

**Gérard**

Stanno di già vestendosi.

**La Contessa**

E i suonatori?

**Gérard**

Accordan gli strumenti.

**La Contessa**

*(volgendogli le spalle)*

A momenti

arriveranno gli ospiti...

**Maddalena**

Uno è il signor Fléville...

**La Contessa**

*(con grande compiacenza)*

Scrittore emerito...

**Maddalena**

E l'altro chi è?

**La Contessa**

*(con sussiego)*

È l'Abatino!

**Maddalena**

Uno vien dall'Italia?

**La Contessa**

Sì, Fléville, l'Abate da Parigi.

*(poi, sorpresa, osservando che sua figlia è ancora in vestaglia)*

Ancor così? Maddalena! Ancor non sei vestita?

*(Maddalena accenna a sua madre che andrà ad abbigliarsi. La Contessa l'accarezza e va ad esaminare se nulla manca anche nelle sale superiori)*

**Bersi**

*(corre a Maddalena e si accoccola grottescamente ai suoi piedi con gesti strani e bizzarri)*

Sospiri?

**Maddalena**

Sì; io penso alla tortura del farsi belle!

**Bersi**

*(crollando la testa vivacemente)*

Sei tu che fai belle le vesti tue!

Io le fo' brutte tutte!

*(si guarda curiosamente gualcendo le pieghe della veste)*

**Maddalena**

*(si avvicina a Bersi e la calma dicendole sorridendo con fare d'annoiata)*

Soffoco... moro

tutta chiusa

in busto stretto

a squame ombra di moro

o in un corsetto,

come s'usa,

in seta di nakàra!

**Bersi**

*(la interrompe imitando il gesto caricato, il fare, il sospirare di un patito)*

Il tuo corsetto

è cosa rara!

**Maddalena**

L'orribile gonnella

“coscia-di-ninfa-bianca”

m'inceppa e stanca,

mi sfianca tutta

e aggiungivi un cappello

“cassa-di-sconto” o quello

alla “Basilio” od alla “Montgolfier”,

e tu sei sorda e cieca

e, nata bella,

eccoti fatta brutta.

*(le lontane grida annunciano l'avvicinarsi delle visite. Ma ecco la Contessa che rientra)*

Per stasera pazienza!

Mamma, non odi?

**La Contessa**

Sono di già gli ospiti!

**Maddalena**

Così mi metto: bianca vesta

ed una rosa in testa!

*(corre via seguita da Bersi. Già si anima tutto il castello. Gli invitati entrano nelle sale a coppie)*

**La Contessa**

*(alle dame)*

Oh! Come elegante...

e voi gentil galante!

Vera galanteria!

*(al marchese)*

A ben più d'una brama

la vostra dama

accender saprà l'esca!

*(alla vecchia dama colla quale senza inchini si abbracciano, vecchia dama che ha per cavaliere un grosso ecclesiastico)*

Appariscente e fresca sempre!

Contessa, sempre, sempre la stessa!

*(sonagliera sul palcoscenico in lontananza. Entrano i personaggi del carabas. Sono tre: uno avanzato in età con un esagerato manicotto, il romanziere; un giovane imberbe, Chénier; uno senza età, il musicista)*

**Fléville**

Commosso... lusingato...

a... tanti complimenti

e... a questo, più che omaggio...

*(cerca la parola adatta)*

... amabil persiflaggio!

*(imbrogliato a continuare in quel silenzio, presenta i due personaggi che son venuti con lui)*

Ch'io vi presenti Flando Fiorinelli,

cavaliere italiano e musico!

Andrea Chénier...

un che fa versi e... che promette molto.

*(Maddalena entra con tutta la semplicità di una veste bianca e una rosa tra i capelli. I valletti servono i rinfreschi. Entra l'Abate che è subito circondato da tutti)*

**La Contessa**

L'Abate!

**Maddalena!**

L'Abate!

**La Contessa**

Finalmente!

**Maddalena**

Da Parigi voi venite?

**L'Abate**

Sì!

**La Contessa**

Che novelle della Corte?

**Maddalena**

Dite?

**La Contessa**

Presto!

**Maddalena**

Noi curiose tutte siamo!

Presto! Dite, dite!

*(L'Abate graziosamente lusingato da quella dimostrazione bacia molte mani e fa inchini che sembrano genuflessioni. La Contessa intanto lo serve personalmente di una marmellata)*

**L'Abate**

Debole è il Re!

**Fléville**

Ha ceduto?

**L'Abate**

Fu male consigliato!

**La Contessa**

Necker?

**L'Abate**

Non ne parliamo!

*(degusta la marmellata sospirando in atto di suprema afflizione)*

**Tutti**

Quel Necker! Noi moriamo dalla curiosità!

**L'Abate**

*(questa volta attacca risolutamente la marmellata penetrandovi con tutto il cucchiaino)*

Abbiamo il Terzo Stato!

**Tutti**

Ah! Ah!

**L'Abate**

Ed ho veduto offender...

**Tutti**

Chi?

**L'Abate**

La statua di Enrico quarto!

**Tutti**

Orrore!

**La Contessa**

Dove andremo a finire?

**L'Abate**

Così giudico anch'io!

**La Contessa**

Non temono più Dio!

**L'Abate**

*(consegnando ad un valletto la sua tazza)*

Assai, madame belle,  
sono dolente de le mie novelle!

**Fléville**

*(affettatissimo in atto da ispirato)*

Passiamo la sera

allegramente! Della primavera

ai zefiri gentili

codeste nubi svaniranno! Il sole

noi rivedremo e rose e viole,

e udremo ne l'aria satura de' fior

l'eco ridir l'egloghe dei pastori.

*(dal lato destro della scena entrano pastorelle e pastorelli, in vaghe pose si fanno intorno a Fléville che meravigliato li guarda)*

O soave bisbiglio!

**Alcuni invitati**

È il vento!

**L'Abate**

È Zefiro!

**Fléville**

È mormorio di fonte!

**Alcuni invitati**

È fruscio d'ali!

**L'Abate**

Un ruscelletto odo mormorar!

### Fléville

*(scoppiando quasi in pianto per la commozione e per la vanità)*

È questo il mio romanzo!

*(le dame guardano sedute mentre dietro la sedia di ogni dama, in piedi, stanno i rispettivi cavalieri. I mariti giocano nel fondo. Chénier in disparte, sommamente annoiato, osserva. Maddalena si sente attratta verso di lui, sovente essa lo guarda osservandolo profondamente. Dal fondo appare qualche volta la faccia pallida di Gérard come una minaccia)*

### I pastorelli e le pastorelle

*(imitando il sospiro dei pastori)*

O pastorelle, addio! Ci avviamo verso lidi ignoti e strani!

Ahi, sarei lungi diman!

Questi lochi abbandoniamo.

Ahi, non avrò fino al ritorno

più gioie il cor!

Ahi, sarei lungi diman!

O pastorelle, addio!

*(tutti applaudono mentre pastorelli e pastorelle si ritirano)*

### La Contessa

*(avvicinandosi a Chénier)*

Signor Chénier?

### Chénier

Madama la Contessa?

### La Contessa

La vostra Musa tace?

### Chénier

È una ritrosa che di tacer desia.

### La Contessa

*(ironica)*

La vostra Musa è la malinconia.

*(si allontana agitando piccata il ventaglio, dicendo a Fléville)*

Davver poco cortese!

### Fléville

È un po' bizzarro!

### L'Abate

Musa ognor pronta è donna a molti vieta!

### La Contessa

È ver! Ecco il poeta!

*(prende il braccio dell'Abate e con lui si avvicina a Fiorinelli, inducendolo gentilmente al clavicembalo.*

*Maddalena che ha sentito la risposta data da*

*Chénier a sua madre e che le amiche hanno*

*vivamente commentato, se le raccoglie attorno)*

### Maddalena

Io lo farò poetare. Scommettiamo?

*(Fiorinelli siede al clavicembalo e suona, poi si*

*ferma, guarda languidamente con un sospiro il suo*

*pubblico, snoda le dita e attacca il pezzo*

*nuovamente. Maddalena si avvicina a Chénier*

*seguita dalle amiche, mentre Fiorinelli incomincia a suonare)*

Al mio dire perdono ed al mio ardire!

Son donna e son curiosa!

*(cerca un po' l'insolenza che può colpire Chénier e dà una rapida occhiata alle amiche)*

Bramo di udire

un'egloga da voi, o una poesia,

per monaca o per sposa.

### Le amiche

*(con ironia)*

Per monaca o per sposa.

### Chénier

Il vostro desio è comando gentil!

Ma... ohimé... la fantasia

non si piega a comando o a prece umile...

è capricciosa assai la poesia...

a guisa dell'amor!

*(alla parola "amore" Maddalena e le ragazze escono*

*fuori in rumorosa risata. Fiorinelli interrompe; tutti*

*si avvicinano al gruppo di Chénier e Maddalena)*

### La Contessa

Perché ridete voi?

### Gli invitati

Che c'è? Che c'è?

### Le amiche

*(sempre ridendo. Chénier interdetto ascolta)*

Udite! Udite che il racconto è bello!

Il poetino è caduto in tranello.

### Maddalena

*(rivolta alla madre)*

A tua preghiera, mamma,  
opponeva un rifiuto...  
Allor bizzarro pensier venne a me...

### Le amiche

La vendetta!

### Maddalena

Io dissi: scommettiamo?

### La Contessa e tutti

Di che cosa?

### Maddalena

Che parlato avria d'amor.

### La Contessa

Ebben?

### Tutti

Ebben?

### Maddalena

*(imita Chénier)*

Chiamò la Musa! E la implorata Musa  
per la sua bocca ridisse la parola  
che a me...

*(si rivolge ad un vecchio ridicolo)*

voi,

*(a un Abate)*

e voi,

*(a un marchese grasso)*

e voi pur anco,

*(a un giovanotto strano per la sua bruttezza)*

e voi mi diceste stasera... senza Musa.

*(tutti ridono. Chénier pallidissimo guarda quella fanciulla e stendendo la mano verso di lei la costringe ad ascoltarlo)*

### Chénier

Colpito qui m'avete, ov'io geloso  
celo il più puro palpitar dell'anima.

*(accenna al cuore)*

Or vedrete, fanciulla, qual poema  
è la parola "Amor", qui causa di scherno!

*(sorpresi all'armonia strana di quella voce  
dolcissima, tutti, cavalieri, dame, abati, stanno ad udirlo)*

Un dì all'azzurro spazio  
guardai profondo,  
e ai prati colmi di viole,

pioveva l'oro il sole,  
e folgorava d'oro il mondo;  
parea la Terra un immane tesoro,  
e a lei serviva di scrigno, il firmamento.

Su dalla terra a la mia fronte  
veniva una carezza viva, un bacio.

Gridai, vinto d'amor: T'amo,  
tu che mi baci, divinamente  
bella, o patria mia!

E volli pien d'amore  
pregar!...

Varcai d'una chiesa la soglia;

là un prete ne le nicchie  
dei Santi e de la Vergine  
accumulava doni... e al sordo orecchio  
un tremulo vegliardo invano

chiedeva pane e invan stendea la mano!

*(l'Abatino e con lui altri Abatini si levano scandalizzati)*

Varcai degli abituri l'uscio;

un uom vi calunniava bestemmiano  
il suolo che l'erario a pena sazia

e contro a Dio scagliava e contro a li uomini  
le lagrime dei figli.

*(tutti gesticolano animatamente, rossi dalla collera,  
contro Chénier. Gérard solo lo ascolta dal fondo  
della serra, agitatissimo. Chénier con rapido colpo  
d'occhio abbraccia tutto quel bizzarro quadro di  
gaudenti che fingono non udirlo o lo ascoltano  
altezzosi)*

In cotanta miseria

la patrizia prole che fa?

*(a Maddalena)*

Sol l'occhio vostro esprime umanamente  
qui un guardo di pietà,

ond'io guardato ho a voi sì come a un angelo.

E dissi:

Ecco la bellezza della vita!

Ma, poi,

alle vostre parole,

un novello dolor

m'ha colto in pieno petto...

*(s'interrompe e guarda Maddalena con estrema  
dolcezza)*

O giovinetta bella, d'un poeta  
non disprezzate il detto:

Udite! Non conoscete amor.

Amor, divino dono, non lo schernir

del mondo anima e vita è l'Amor!

**Maddalena**

Perdonatemi!

*(Chénier commosso si allontana e scompare)*

**La Contessa**

*(scusando Maddalena cogli invitati che si agitano sdegnati)*

Creatura strana assai. Va perdonata!

È capricciosa e un po' romantichetta!

*(il preludio di una gavotta viene dall'alto della cantoria)*

Ma udite! È il gaio suon de la gavotta.

Su, cavalieri! Ognun scelga la dama!

*(i servi fanno posto e i cavalieri e le dame si preparano alla danza. Lontanissime, appena distinte, si sentono venire avvicinandosi confuse cantilene. Comincia la danza)*

**Voci**

*(dall'interno)*

La notte il giorno

portiamo intorno

il dolore;

siamo genti grame

che di fame

si muor.

*(la Contessa fa interrompere la danza, tutti prestano orecchio al canto interno)*

Affamati, languenti,

morenti,

noi cadiam sovra suoli infecondi!

*(all'arco d'ingresso della serra Gérard appare alla testa di una folla di gente stracciata e languente)*

**Gérard**

*(tonante)*

Sua grandezza la miseria!

**La Contessa**

*(livida dall'ira)*

Chi ha introdotto costoro?

**Gérard**

Io, Gérard!

**La Contessa**

*(ai suoi valletti, lacchè)*

Questa ciurmaglia via!

*(a Gérard)*

E tu pel primo!

*(ma ecco accorrere il vecchio giardiniere, il padre di*

*Gérard, che si butta in ginocchio avanti alla Contessa. Gérard corre sdegnato a rialzare suo padre)*

**Gérard**

Sì, me ne vo, Contessa!

Questa livrea mi pesa

ed è vile per me il pane

che qui mi sfama!

La voce di chi soffre a sé mi chiama!

Vien, padre mio, vien con me.

Perché ti curvi ai piè

di chi non ode voce di pietà?

*(poi strappandosi la livrea di dosso)*

Dalle mie carni giù, giù questa viltà!

*(il Maestro di Casa, i servi, i lacchè, gli staffieri respingono la folla. La Contessa si lascia cadere sul sofà ansante dalla bile che la soffoca, mentre la folla si allontana. Gérard costringe suo padre ad allontanarsi con lui)*

**La Contessa**

Quel Gérard!... L'ha rovinato il leggere!...

Ed io... che tutti i giorni facevo l'elemosina...

e a non fare arrossire di sé la povertà...

perfin m'ho fatto un abito costume di pietà...

*(si lascia cadere come svenuta sull'azzurro sofà. Un*

*gran da fare in tutti!... Chi vuol somministrarle*

*gocce del General Lamothe, chi d'Inghilterra, chi*

*invece vuol slacciarle il busto. Questo la fa rinvenire.*

*Il Maestro di Casa ritorna e si avvicina)*

Son tutti andati?

**Maestro di Casa**

Sì.

**La Contessa**

*(agli invitati)*

Scusate! L'interrotta gavotta,

mie dame, ripigliamo!

Ritorni l'allegria!

*(si dispongono nuovamente alla danza. Riattacca la gavotta.)*

*Fine del primo Quadro*

# Quadro secondo

*A Parigi.*

*La scena a destra: nel primo piano un "altare" dedicato a Marat, sopportante il suo busto, avanti al quale stanno appesi collane di fiori appassiti, nastri, e una lampada spenta. Il dado, il piedestallo e i gradini sono qua e là coperti di cartelli appiccicativi sopra. Uno dice: Unità e Individualità della Repubblica! Un altro: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza! Un terzo più terribile: Così o morte! Altri sono solamente votivi e si accontentano di un Gloria a Maria!*

*A sinistra: in primo piano la terrazza del Feuillants e il Caffè Hottot; tavolini e sedie fuori all'aperto tra alberi e vasi enormi di fiori.*

*Nel fondo: l'ex Cours-la-Reine che diagonalmente attraversa la scena allargandosi a destra, restringendosi a sinistra, difeso dalla Senna che gli scorre parallela: da parapetto, platani, lanterne. Di scorcio, obliquamente, il ponte Peronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento.*

*È una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio. La scena è animatissima. Alla terrazza del Caffè vi è discreta affluenza di avventori. Vi si distingue la mulatta Bersi per l'acconciatura bizzarra in contrasto con la tinta olivastra della sua pelle e per quell'esagerato modo di vestire, che fa già qualificare la donnina elegante di allora per una Meravigliosa, prodotto voluttuoso che, da poco tempo, coll'Incredibile, nonostante il Terrore, osa mostrarsi in pubblico e gittare il suo lusso e la sua risata gaia come una sfida audace. Infatti là vi è ascoltattissimo un Incredibile, "sbalorditivamente" elegante coll'abito a grandi risvolti, colletto nero, parrucca bionda, il randello Costituzione, e il*

*mento immerso nella immensa cravatta, che non lascia mai osservare attentamente tutto quanto fa Bersi e ne scruta ogni sguardo e parola. Presso all'"altare" stanno il sanculotto Mathieu detto Populus e la carmagnola Orazio Coclite: costui forse chiamato così per una gran benda nera che di sotto al berretto frigio gli copre l'occhio sinistro. Andrea Chénier siede tutto solo a un tavolino in disparte.*

## **Mathieu**

*(indica a Orazio Coclite il busto di Marat che egli ha tolto dall'altare e ripulisce dalla polvere)*

Per l'ex inferno!

Ecco ancor della polvere  
sulla testa di Marat!

*(dal ponte Peronnet e dagli sbocchi del Cours-la-Reine, pei giardini delle Tuileries, si rovesciano, urlando a squarciagola, agitando alti colle mani i giornali che vendono, dei ragazzi rivenditori di giornali, piccoli straccioni in berretto frigio. Mathieu compera un giornale e siede comodamente col suo indivisibile Orazio Coclite sui gradini del Reposoir Marat per leggere. Lo apre, lo stende, ma a un tratto getta un grido di sdegno, strappa il giornale, fa un gesto di minaccia, cerca con una torva occhiata il birichino del giornale, ma gli strilloni sono spariti già, chi da una parte, chi dall'altra)*

M'ha appioppato un giornale  
di cinque mesi fa!

*(le eleganti applaudono ridendo)*

## **Bersi**

*(all'Incredibile, accortasi di essere spiata, guardandolo fisso negli occhi)*

È ver che Robespierre allevi spie?

**L'Incredibile***(alla sua volta fissando audacemente Bersi)*

Vuol dire, cittadina, "Osservatori dello spirito pubblico".

**Bersi**

Come tu vuoi!

**L'Incredibile**

Non so, né lo posso sapere!

*(fissando ancora gli occhi ostinati in quelli della Meravigliosa)*

Hai tu a temere?

**Bersi***(arrossendo, ma vedendo che l'attenzione di tutti e di tutte pesa su di lei, si rimette)*

Temer? Perché? Perché temer dovrò?

Non sono, come te, una vera figlia autentica della Rivoluzione?

Amo viver così! Vivere in fretta di questa febbre gaia d'un godere rapido, acuto e quasi incosciente!

Qui il gioco ed il piacere... là la morte!

Qui il suon de le monete e il biribisso!

Laggiù il cannone e il rullo de' tamburi!

Qui inebria il vino... laggiù inebria il sangue!

Qui riso e amore;

*(indica il palazzo dei Cinquecento)*

là si pensa e s'odia!

Qui la Meravigliosa

che brinda collo Sciampagna,

*(afferra un bicchiere colmo di Sciampagna e additando verso il Cours-la-Reine di dove sbocca il "piccolo panier" carico di condannati condotti alla ghigliottina)*

le mercantine là e le pescivendole

e la carretta di Sanson che passa!

*(e, vuotando il bicchiere, ride. Tutti corrono via dietro la carretta dei condannati che passa attraverso al fondo)***L'Incredibile***(fra sé, guardando dietro a Bersi mentre si allontana)*

No, non m'inganno! Era proprio con lei la bella bionda! Ho scovato la traccia!

*(estrae di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su rapidamente)*

La cittadina Bersi, fare sospetto di corruzione non spontanea;

guardò Chénier di sott'occhi. Osservarla! Andrea Chénier per qualche ora in attesa con febbril ansia evidente. Osservarlo! *(si allontana verso il fondo. Roucher entra dal Cours-la-Reine)*

**Chénier***(vedendolo)*

Roucher!

**Roucher***(con gioia)*

Chénier!... Tutto il giorno ti cerco!

*(sottovoce)*

La tua salvezza io tengo!

*(gli mostra un foglio)***Chénier**

Un passaporto?

**Roucher**

Qui tutto intorno è periglio per te!

La tua preziosa vita salva... parti!

**Chénier**

Il mio nome mentir... Fuggire!

**Roucher**

Ten prego, Chénier!

**Chénier**

No! Credi al destino?

Io credo! Credo a una possanza arcana che benigna o maligna i nostri passi or guida or svia pei diversi sentieri de l'esistenza umana! Una possanza che dice a un uomo: "Tu sarai poeta".

A un altro: "A te la spada, sii soldato!"

Or bene, il mio destino forse qui vuolmi!

Se quel che bramo mi si avvera, resto!

**Roucher**

Se non si avvera?

**Chénier***(stringendogli la mano)*

Allora partirò!

*(con grande dolcezza)*

E questo mio destino si chiama amore.

Io non ho amato ancor!

Pure sovente nella vita

ho sentita

sul mio cammin vicina  
passar la donna che il destin fa mia.  
Bella, ideale, divina  
come la poesia;  
passar con lei sul mio cammin l'amor!  
Sì, più volte ha parlato  
la sua voce al mio cuore;  
udita io l'ho sovente  
con la sua voce ardente  
dirmi: "Credi all'amor, Chénier!  
Tu sei amato!"

*(e preso sottobraccio Roucher lo allontana dal Caffè  
Hottot, narrandogli confidenzialmente)*

Da tempo mi pervengono strane lettere:  
or soavi, or gravi, or rampogne, or consigli!  
Scrive una donna misteriosa ognora!  
In quelle sue parole vibra un'anima!  
Chi sia, indagato ho invano!

**Roucher**  
Ancor?

**Chénier**  
Finora! Ma or guarda!  
*(gli mostra una lettera)*

**Roucher**  
*(legge)*  
Qui un ritrovo?

**Chénier**  
*(con un grido di trasporto)*  
Ah! La vedrò!

**Roucher**  
*(sempre gli occhi fissi alla lettera)*  
La misteriosa alfin solleva il velo!  
Vediam!  
*(prende la lettera, l'esamina e sorride ironicamente  
alla firma "Speranza")*  
Calligrafia invero femminil! Carta elegante!...  
*(fiuta la lettera)*  
Ma, ohimé, profumo alla "Rivoluzione"  
*(restituendo la lettera)*  
Questo gentil biglietto,  
a profumo di rosa  
provocatore,  
Chénier, io non m'inganno, lo giuro,  
esce da un salottino  
troppo noto all'amore:  
Chénier, te l'assicuro,

il tuo destino  
ti ha dato il cuor... d'una Meravigliosa!  
Riprendi il passaporto e... via la lettera!

**Chénier**  
Non credo!

**Roucher**  
La femminil marea parigina  
in onde irrequiete or qui rovescia!  
Io le conosco tutte! Passeranno,  
ed io ti mostrerò la bella misteriosa.

**Chénier**  
*(colpito)*

Una Meravigliosa  
la divina creatura del mio  
pensier sognata?!...  
Qui s'infrange la mia vita!  
Ah, mio bel sogno, addio,  
addio bel sogno!

**Roucher**  
Una caricatura! Una moda!  
La tua divina soave poesia  
in fisciù a la Bastiglia!  
E con rimesse chiome,  
e il nero alle ciglia!

**Chénier**  
*(lacerata la lettera)*  
Accetto il passaporto!

**Roucher**  
*(offrendogli il passaporto)*  
È provvido consiglio!

*Intanto presso il ponte Peronnet si accalca gran folla  
nell'attesa dell'uscita dei Rappresentanti del palazzo  
dei Cinquecento. Folla varia, diversa e strana! Tutto  
il torrente dell'opinione pubblica è là ad aspettare  
l'idolo dell'opinione pubblica, la bussola del  
patriottismo: Massimiliano Robespierre.  
Eccoli i Rappresentanti della Nazione!  
L'entusiasmo della folla è alla maggior parte di  
questi uomini indifferente; sanno che non è per loro,  
che un uomo solo ha ora quello che da tanti secoli fu  
un privilegio di re.  
E Robespierre lo sa, quanto loro, ed è per questo che  
egli sa essere solo in quella folla.  
Eccolo. Procedo tranquillo e borghesemente bonario,*

con quell'enigmatico sorriso che scarna ancor  
maggiormente il suo profilo secco e procede,  
l'incorruttibile, leggermente curva la testa sulla  
spalla destra, la destra mano nascosta nel suo abito  
bleu abbottonato, la sinistra stringe la sua canna  
dal pomo d'oro. Passa ed è un agitare di fazzoletti,  
cappelli, coccarde, berretti frigi: e un grido immenso  
erompe da tutti i petti. "Viva Robespierre!" Le  
Mercantine e le Pescivendole spingono un bambino.  
Corre questi e va ad offrire un mazzo di fiori e  
Robespierre lo solleva e lo bacia. Le donne gli  
invisano sorrisi e carezze.

### **Roucher**

Vedi? Dal ponte Peronnet  
s'agglomera la folla.

### **Chénier**

La eterna cortigiana!  
Vi si schiera  
per curvare la fronte  
al nuovo Iddio!

### **La folla**

Ecco laggiù Gérard!  
Viva Gérard!  
*(Gérard saluta, ma ad un cenno dell'Incredibile esce  
premuroso dalle file dei Rappresentanti e gli si  
avvicina lasciandosi trarre da lui in disparte)*

### **Mathieu**

*(vedendo comparire Robespierre)*  
Viva Robespierre! Evviva!

### **La folla**

Viva Robespierre! Evviva!

### **L'Incredibile**

*(a Gérard)*  
La donna che mi hai chiesto di cercare,  
è bruna o bionda?

### **Chénier**

*(accennando a Robespierre)*  
Egli cammina solo.

### **Roucher**

E quanto spazio ad arte  
fra il nume e i sacerdoti!  
Ecco Tallien!...

### **Chénier**

L'enigma!

### **La folla**

– Barère! Saint-Just! Fréron!  
– Collot d'Herbois! David! Fouché!  
– Quello è Couthon! Tallien! Barras!  
– Le Bas! Thuriot! Carnot!  
– Robespierre!

### **Roucher**

*(accennando a Chénier il fratello di Robespierre che  
viene ultimo)*  
Ultimo vedi?

### **Chénier**

*(ironico)*  
Robespierre il piccolo!

### **Gérard**

*(con entusiasmo)*  
Azzurro occhio di cielo  
sotto una fronte candida;  
bionda la chioma con riflessi d'or;  
una dolcezza in viso  
ed un sorriso  
di donna non umano;  
nel suo vestir modesto;  
pudico velo  
sopra il tesoro d'un seno vergineo  
ed una bianca cuffia sulla testa.  
Dammi codesta creatura vaga!  
Ti dissi: Cerca! Indaga!  
Dinanzi mi è passata qual baleno un dì,  
ma poscia l'ho perduta!  
Or più non vivo, peno!  
Mi salva tu da questa angoscia  
e tutto avrai!

### **L'Incredibile**

*(pigliando alcune note)*  
Stasera la vedrai!  
*(l'Incredibile segue sempre con vivo interesse,  
attaccandosi cautamente ai loro passi, Chénier e  
Roucher. Intanto non ancora si sono allontanati per  
il Cours-la-Reine i rappresentanti della Nazione,  
che, ecco, attraverso i giardini delle Tuileries, appare  
una vivacissima e gaia schiera di Meravigliose...  
Bersi viene ultima, tiene un ventaglio tragico detto  
"Sangue di Foulon", ventaglio che è un'opinione.  
Incomincia a farsi buio)*

**Roucher**

*(a Chénier)*

Eccole!... Strani tempi! Là vanno i pensatori.  
Qui que' visi giocondi: di qui facile cosa  
scoprir la misteriosa.

**Chénier**

Partiam!

**Roucher**

Guarda!

**Bersi**

*(a Roucher)*

Non mi saluti?

*(rapidamente gli sussurra)*

Trattieni qui Chénier. Sono spiata!

**Roucher**

Sta ben.

*(L'Incredibile entra in mezzo arditamente fra Bersi e Roucher)*

**L'Incredibile**

Procace Bersi, qui sono ancor per te!

Meco giù scendi?

**Bersi**

*(sorridente indifferente)*

Per poco?

**Chénier**

Una Meravigliosa!

**L'Incredibile**

Non ti chiedo che una Trenitz.

**Roucher**

Ho indovinato?

**Bersi**

Perché no?

**Chénier**

Che mi vuol dir?

**L'Incredibile**

Scendiamo?

*(Bersi segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè dove si gioca e si danza)*

**Roucher**

*(fa il gesto di fuggire)*

E sera! Ora propizia!

E all'alba di domani via! In cammino!

**Chénier**

*(con disperazione)*

O mio bel sogno, addio!

*(ecco infatti ritornare Bersi. L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta)*

**Bersi**

Andrea Chénier!

Fra poco, a te, una donna minacciata

da un gran periglio qui verrà!

*(indica l'altare di Marat)*

Là attendi!

*(l'Incredibile scompare rapidamente)*

**Chénier**

*(trattenendola)*

Dimmi il suo nome!

**Bersi**

Il suo nome... Speranza!

**Chénier**

Io là verrò!

*(Bersi fugge via)*

**Roucher**

La ignota tua scrittrice? No... è un tranello!

È un agguato!

**Chénier**

M'armerò!

*(Si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine)*

**Roucher**

*(uscendo dal fondo a destra)*

Ah, veglierò su lui!

*(è già sera e col giorno l'apparenza di gaiezza è scomparsa. L'aria stessa appare livida; il ponte Peronnet assume un aspetto sinistro. Il passo cadenzato delle pattuglie in diverse direzioni completa il terrore. Sì: è proprio la Parigi del Terrore. Alcuni accenditori pubblici corrono per diverse parti, uno accende i lampioni del ponte, un altro quelli dell'imboccatura dell'ex Cours-la-Reine, poi via correndo, scompaiono tutti nelle nebbie dense)*

*che già si innalzano su per la Senna. Passa un'altra pattuglia e attraversa il ponte Peronnet, poscia tutto è profondo silenzio. Mathieu riappare. Viene a dar lume alla lanterna dell'altare a Marat canticchiando la Carmagnola)*

**Mathieu**

La la la la!

**L'Incredibile**

*(esce guardingo dal Caffè e va a porsi allo sbocco della via laterale al Caffè, nascondendosi dietro l'angolo)*

Ecco, il mio piano è fatto! Ora attendiamo!  
*(sul ponte Peronnet appare una forma di donna che si avvanza cautamente)*

**Maddalena**

Ecco l'altare...

*(si guarda intorno; è impaurita di quel silenzio)*

Ancor nessuno... Ho paura...

*(L'Incredibile guarda, ritraendosi giù per l'ex Cour-la-Reine. Infatti di là appare l'ombra di un uomo avvolto in un feraiolo a pellegrina)*

È lui! Andrea Chénier!

**Chénier**

Son io!

*(Maddalena tenta parlare, la commozione sua è grande e non può profferir parola)*

Deggio seguirti?

*(Maddalena risponde con un gesto: No!)*

Sei mandata? Di', chi mi brama?

**Maddalena**

Io!

*(e si appoggia tremante all'altare pubblico)*

**Chénier**

*(sorpreso ed ingannato dall'abbigliamento da officiosa di lei)*

Tu? Ebben chi sei?

*(L'Incredibile cautamente si porta più vicino ai due, nascondendosi dietro un albero)*

**Maddalena**

Ancor ricordi!

*(e, per richiamarglisi alla mente, ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny)*

Non conoscete amor!

**Chénier**

*(a quella soavissima voce, a quel soavissimo ricordo, sorpreso, si entusiasma)*

Sì: mi ricordo!

Nuova questa voce non mi parla.

**Maddalena**

Amor, divino dono, non lo schernir.

**Chénier**

Ch'io vi vegga!

**Maddalena**

*(scostando la mantiglia e avanzandosi sotto la luce della lampada che arde davanti all'altare di Marat)*  
Guardatemi!

**Chénier**

Ah, Maddalena di Coigny!... Voi? Voi!

**L'Incredibile**

*(Si, lei! La bionda! Or tosto da Gérard.)  
(e cautamente si allontana)*

**Maddalena**

*(atterrita)*

Guardate là! Un'ombra!

**Chénier**

*(va all'angolo dove prima era l'Incredibile, ma non vede alcuno)*

Nessuno!... Pur questo loco è periglioso.

**Maddalena**

Fu Bersi che l'ha scelto.

Se un periglio

ne minaccia... Sono un'officiosa  
che le viene a recar la sua mantiglia!

**Chénier**

La mia scrittrice?! Voi la ognor celata  
amica mia ognor fuggente?!

**Maddalena**

Eravate possente,

io invece minacciata;

pur nella mia tristezza

pensai sovente d'impetrar da voi

pace e salvezza,

ma... non l'osai!

E ignora il mio destin

sul mio cammin  
vi sospingea!  
Ed io vi vedeva  
e ognor pensavo a voi  
come a un fratello!  
E allora vi scriveva  
quanto il cuore o il cervello  
dettavami alla mente.  
Il cuor che mi dicea che difesa  
avreste quella che v'ha un giorno offeso!  
*(Chénier, dimentico d'ogni cosa, ascolta rapito,  
affascinato)*  
Al mondo Bersi sola mi vuol bene,  
è lei che m'ha nascosta. Ma da un mese  
v'ha chi mi spia e m'insegue.  
Ove fuggir?... Fu allora  
che pure voi non più potente seppi,  
e son venuta. Udite! Son sola!  
Son sola e minacciata!  
Son sola al mondo ed ho paura!  
Proteggermi volete?  
Spero in voi!

**Chénier**  
*(con tutta l'esaltazione della sua anima)*  
Ora soave,  
sublime ora d'amore!  
Possente l'anima  
sfida il terrore!  
*(con grande slancio a Maddalena)*  
Mi fai puro il cuore  
d'ogni viltà!  
Bramo la vita,  
e non temo la morte!  
Ah rimani infinita!

**Maddalena**  
*(sorridendogli)*  
Vicina nei perigli? Vicina nel terror?

**Chénier**  
Al braccio mio non più timore!  
Fino alla morte insieme?

**Maddalena**  
Fino alla morte insieme!  
Ah! Ora soave,  
sublime ora d'amore!  
Possente l'anima  
sfida il terrore!

**Maddalena e Chénier**  
Mi fai puro il cuore,  
non temo la morte...  
fino alla morte insieme!  
*(Maddalena prende il braccio di Chénier, ma  
appena hanno fatto pochi passi, ecco, dietro il Caffè  
Hottot, correre verso di loro Gérard, faticosamente  
seguito dall'Incredibile)*

**Gérard**  
*(sbarrando loro la strada)*  
Maddalena di Coigny!

**Maddalena**  
*(riconosce, rischiarato come rimane, il viso di Gérard  
dalle lanterne del ponte Peronnet)*  
Gérard!

**Gérard**  
A guisa di notturna io vi ritrovo...

**Chénier**  
*(minaccioso)*  
Segui per la strada tua!

**Gérard**  
*(avventandosi contro Chénier per strappargli  
Maddalena)*  
È merce proibita!  
*(Chénier leva rapidamente lo stocco dentro al  
bastone e ne sferza il viso a Gérard che dà in un urlo  
di rabbia e di dolore. Ed ecco accorrere Roucher.  
Chénier lo vede e gli addita Maddalena)*

**Chénier**  
*(a Roucher)*  
Salvala!

**Gérard**  
*(vedendoli allontanarsi urla all'Incredibile)*  
Inseguila!  
*(sguaina la spada, si getta contro Chénier)*

**Roucher**  
*(spiana contro l'Incredibile un paio di pistole da  
tasca)*  
Bada!

**L'Incredibile**  
*(arretra appigliandosi a più prudente consiglio e  
fugge)*  
Alla sezione!

**Gérard**

*(buttandosi contro Chénier)*

Io ti rubo a Sanson!

**Chénier**

*(deridendolo nel vederlo battersi con altrettanto coraggio e slancio, quanta imperizia nelle armi)*

Tu non sei che un frate! Sei Chabot?

**Gérard**

Ah!

*(cade ferito sui gradini dell'altare di Marat)*

Sei Chénier... Fuggi!

*(soffocato)*

Il tuo nome Fouquier Tinville  
ha scritto... Va'...

*(come un rantolo)*

Proteggi Maddalena!

*(si sente accorrere gente e la voce dell'Incredibile che grida: "Al Ponte Peronnet". Chénier fugge. Da tutte le parti irrompe gente. L'Incredibile con guardie nazionali)*

**Mathieu**

*(riconoscendo nel ferito Gérard)*

Gérard ferito?!

**Alcuni**

Ferito?

**L'Incredibile**

Il feritore...

**Tutti**

Il feritore?

**Gérard**

*(sollevandosi fa uno sforzo e guardando l'Incredibile trova ancora l'energia di impedirgli di parlare)*

Ignoto!...

*(sviene)*

**Mathieu**

*(levandosi ritto sui gradini dell'altare)*

L'han fatto assassinare i girondini!

*(un urlo terribile di minaccia si leva. Allora Mathieu ha una grande idea: incrocia la sua picca con altre di alcuni sanculotti e alcune carmagnole e improvvisa una barella, sulla quale viene steso Gérard e portato a spalle. Intorno al corpo grondante sangue si affolla quella tumultuosa folla)*

*alla strana luce sanguigna delle torce, urlante nella notte resa più sinistra da lividi lampi che solcano un cielo nero e minaccioso)*

Morte! Morte ai girondini!

**Tutti**

Morte! Morte ai girondini! Morte! Morte!

*Fine del secondo Quadro*

# Quadro terzo

*La Sezione Prima del Tribunale rivoluzionario  
(Comitato di Salute Pubblica).*

*Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà  
(quella di sinistra) a Tribunale, l'altra (quella di  
destra), divisa durante i dibattiti del giudizio da  
una opportuna sbarra divisoria, riservata al  
pubblico.*

*Dalle finestre e dall'arco, dietro, una larga strada  
veduta di scorcio che si perde entro a fitte case.*

*All'alzarsi della tela, benché quello sia pure giorno  
di dibattito, pure tuttavia il lugubre locale  
presenta uno strano e ben diverso aspetto. Sulla  
tavola della presidenza sta collocata una colossale  
urna di legno dipinto, imitazione di ara greca, con  
d'intorno alcuni Rappresentanti del popolo dalle  
grandi sciarpe tricolori ai fianchi. Presso l'urna due  
carmagnole in berretto frigio e armati di picche che  
vi fanno la guardia, uno, naturalmente, Orazio  
Coclite, cittadino benemerito. Dietro la tavola  
quattro soldati della Guardia Nazionale, un  
sergente e un ufficiale. Ritto, isolato da tutti, presso  
all'urna, sta il sanculotto Mathieu. L'altra metà  
dello stanzone è stipata da gente diversa, la sbarra  
divisoria però non è calata; l'accesso all'urna è  
liberissimo. Si raccolgono pubbliche offerte. Dietro la  
tavola un gran drappo tricolore steso su due picche  
portante scritto: "Cittadini, la Patria è in pericolo!  
La Patria, impegnata nella sua formidabile guerra  
contro l'Europa coalizzata, chiede oro e soldati".*

## **Mathieu**

*(apostrofa con voce monotona il pubblico, tiene il suo  
abbruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e  
parola, ingorde boccate)*

Dumouriez traditore e giacobino  
è passato ai nemici (il furfantaccio!);  
Coburgo, Brunswick (Pitt crepi di peste!)  
e il vecchio lupanare dell'Europa  
tutta, contro ci stanno! Oro e soldati!  
Onde quest'urna ed io che parlo a voi  
rappresentiam l'immagin della patria!  
*(un gran silenzio accoglie il discorso di Mathieu,  
però nessuno va ad offrire)*

Nessun si move? Che la ghigliottina  
ripassi a ognun la testa e la coscienza!  
*(alcuni vanno e gettano nella grande urna oggetti e  
danari, Mathieu riprende)*

È la patria in periglio!

Or, come già Barère, io levo il grido  
di Louverture: Libertà e patate!

*(vedendo dal fondo della via sopraggiungere Gérard,  
s'interrompe con gioia)*

Ma, to': laggiù è Gérard!

Ei vi trarrà di tasca gli ex Luigi  
con paroline ch'io non so!

*(volta le spalle al suo uditorio)*

M'infischio dei bei motti!

Ed anche me ne vanto!

*(infatti appare dalla via Gérard appoggiato al suo  
ufficioso. La folla si allarga innanzi a lui. L'aspetto  
suo pallido e sofferente gli desta la simpatia di tutti.  
Al suo apparire un affettuoso grido lo accoglie)*

## **Tutti**

Cittadino Gérard, salute! Evviva!

## **Mathieu**

La tua ferita?

## Gérard

*(commosso)*

Grazie cittadini!

*(stringe la mano a molti che gliela porgono)*

La forte fibra mia m'ha conservato  
alla mia patria ancora!

## Mathieu

*(indicandogli l'urna)*

Ecco il tuo posto!

*(con voce monotona ripete)*

Dumouriez, traditore e girondino,  
è passato ai nemici (muoian tutti!).

È la patria in pe...

*(ma, accortosi che la pipa si è spenta conclude  
indicando Gérard)*

Cedo la parola.

## Gérard

*(con vero accento di dolore)*

Lacrime e sangue dà la Francia! Uditel!

Laudun ha inalberato

vessillo bianco!

È in fiamme la Vandea!

E la Bretagna ne minaccia!

Ed Austriaci, e Prussiani, e Inglesi, e tutti

nel petto della Francia

gli artiglieri armati affondano!

Occorre e l'oro e il sangue!

L'inutil oro ai vostri vezzi,

donne francesi, date!

Donate i vostri figli alla gran Madre,

o voi, madri francesi!

## Le donne

*(commosse, accorrono dapprima poche, poscia alla  
rinfusa e più rumorose, e finalmente con grande  
entusiasmo, e, giunte fra i bisbigli e i sussurri  
all'urna, vi gittano dentro tutto quanto hanno  
addosso di denaro e d'ornamento)*

– Prendi!... È un ricordo!

– A te! Un anello!

– È un braccialetto!

– Prendi!

– Otto giorni di lavoro!

– Una fibbia d'argento!

*(una dà pochi soldi)*

– Son due bottoni d'oro!

– Quanto possesso! A te!

*(una scartocciandola di dentro a un pezzo di carta)*

– Una crocetta!

– Prendi!

*(ma ad un tratto si ode una voce debole frammezzo  
alla folla. È una vecchia)*

## La vecchia Madelon

Largo... largo!

*(tutti, innanzi alla vecchia, lasciano il passo. È una  
cieca guidata da un fanciullo di quindici anni. Essa  
volge intorno a sé, come per guardare, due occhi  
bianchi, senza sguardo, poi lentamente, appoggiata  
alle spalle del fanciullo, si avvicina alla tavola  
mutata in altare della patria)*

Son la vecchia Madelon, mio figlio è morto;

avea nome Roger; morì alla presa

della Bastiglia; il primo suo figlio

ebbe a Valmy galloni e sepoltura.

Ancora pochi giorni, e io pur morirò.

*(spinge dolcemente innanzi a sé il fanciullo)*

È il figlio di Roger! L'ultimo figlio,

l'ultima goccia del mio vecchio sangue...

Prendetelo! Non dite che è un fanciullo!

*(e, preso il fanciullo pel braccio, glielo denuda,  
mostrando agli uomini del Comitato di Difesa che è*

*un braccio nerboruto e forte)*

È forte... Può combattere e morire!

*(allora un ufficiale si avvicina al fanciullo che, tutto*

*orgoglioso, si impettisce imitando la posa di un*

*vecchio soldato, lo esamina e con un gesto rapido*

*accenna di accettarlo)*

## Gérard

*(alla vecchia)*

Noi l'accettiamo! Dinne il nome suo.

## La vecchia Madelon

Roger Alberto.

*(uno scrive il nome sul registro)*

## Gérard

A sera partirà!

*(allora la vecchia abbraccia forte il fanciullo che la  
bacia)*

## La vecchia Madelon

*(scoppia in singhiozzi)*

Gioia, addio!

Portatemelo via!

*(balbetta con voce pietosa, non trovando essa più la  
forza di allargare le sue tremule braccia in*

*quell'abbraccio che essa presume ultimo. Due guardie*

*nazionali conducono via il fanciullo. Appena si sente  
sola, si scuote e cerca intorno con un gesto)*

Chi mi dà il braccio?

*(da quella folla molti accorrono a lei commossi, e la vecchia Madelon, così come prima se ne è venuta, si allontana lentamente calma e fiera)*

*I Rappresentanti fanno ritirare l'urna patriottica e, firmati i verbali e stretta la mano a Gérard, si allontanano. Gérard siede al tavolo e stende il rapporto pel Comitato centrale. La folla a poco a poco dirada. L'Ufficiale dà il comando, le Guardie Nazionali prendono il fucile e lo seguono in drappello. Mathieu con una scopa si mette a spazzare il locale, che in breve diverrà Tribunale per trasformarsi a sera in club. L'Incredibile entra. Intanto, appena fuori, nel largo crocicchio avanti alla Sezione, quel pubblico patriota, che poco prima si stipava commosso intorno all'urna della Patria, appena all'aperto, si trasforma energicamente. Danzano tutti. La Carmagnola è l'anima della strada.*

### **Voci interne**

Amici, ancor cantiam! Beviam! Danziam ognor!

Colmo il bicchier, allieta il cor!

Cantare e ber!

Viva la libertà! Viva la libertà!

Danziam la Carmagnola!

Evviva il suon del cannon!

*(Mathieu "Populus" ripone la scopa e siede su una panca, fuori presso alla porta della Sezione, a fumare)*

### **L'Incredibile**

*(si avvicina a Gérard)*

L'uccello è nella rete!

### **Gérard**

*(con un grido di gioia)*

Lei?!...

### **L'Incredibile**

No, il maschio. È al Lussemburgo!

### **Gérard**

Quando?

### **L'Incredibile**

Stamattina.

### **Gérard**

E come?

### **L'Incredibile**

Il caso!

### **Gérard**

Dove?

### **L'Incredibile**

A Passy, presso un amico.

### **Gérard**

E lei?

### **L'Incredibile**

Ancor nessuna traccia!

*(scherzoso)*

Ma tal richiamo è il maschio per la femmina che volontariamente (penso e credo) essa a noi verrà!

### **Gérard**

*(sfiduciato)*

No; non verrà!

*(lontano un grido acuto e confuso da ogni parte)*

### **L'Incredibile**

Ascolta!

### **Gérard**

Grida son...

*(ascolta più attentamente)*

Monelli azzati...

### **L'Incredibile**

No, i soliti strilloni...

*(passa e lo si vede dall'arco d'ingresso della Sezione, venendo dalla via destra, uno strillone che urla a tutta gola: L'arresto importantissimo d'Andrea Chénier!)*

Queste grida arriveranno a lei!

### **Gérard**

*(con un debole atto di ribellione, scostando a sé con un gesto l'Incredibile)*

Ebbene?

### **L'Incredibile**

*(con un eloquente sguardo d'ironia)*

Ebbene? Donnina innamorata

che d'aspettar s'annoia,  
se passata è già l'ora  
del desiato ritrovo al nido,  
(ch'io muoia)  
se la bella presaga  
all'ansia vinta  
non ti discende per la via  
così, com'è, discinta!  
Esce correndo... e indaga!  
E vola! E scruta! E spia!  
To'! Passa uno strillone? E vocia un nome?  
Oh, come tutta impallida!  
Ma non vacilla o china!  
Possanza dell'amor!  
In quel dolor  
cessa la donna ed eccola eroina!  
Tutto oserà!  
Laonde, tu la vedrai! Pazienza!  
A te verrà!  
*(e assumendo il fare elegante delle "grandi occasioni" conclude)*  
È questo il mio pensier.  
Incredibile: ma vero!

### Gérard

*(che si è alzato e passeggia febbrilmente)*  
Più fortemente m'odierà!

### L'Incredibile

Che importa? Nella femmina  
vi sono il corpo e il cuore!  
Tu scegli il corpo! È la parte migliore.  
*(quasi imperiosamente gli accenna di scrivere)*  
Stendi l'atto d'accusa: "Andrea Chénier  
sia tosto deferito al Tribunale".  
Fouquier Tinville aspetta.  
Scrivi!  
*(Gérard siede per scrivere. Così quest'uomo, che, moribondo o credendosi tale, ferito dallo stocco di Chénier, perdonava al suo feritore la sua vita e il suo amore perduto, colle forze vitali sue sente rinascere soprattutto l'odio. Il corpo, questo adoratore della vita, si ribella sempre contro i generosi slanci dell'anima.)*  
*L'Incredibile si allontana e va ad osservare sulla piazza il movimento della gente e le mercantine che ballano la Carmagnola)*

### Gérard

Esito dunque? Andrea Chénier segnato  
ha già Fouquier Tinville! Il fato suo

è fisso! Oggi o doman...

*(deponendo la penna)*

No! È vile! È vile!

### L'Incredibile

*(vedendolo esitante ritorna presso a lui)*

Come vola il tempo! Affollan già le vie!

*(si allontana di nuovo)*

### Gérard

*(riprende la penna; riflette)*

Nemico della patria?!

*(ride amaramente)*

È vecchia fiaba

che beatamente ancor la beve il popolo.

Nato a Costantinopoli?

*(riflette, poi esclama e scrive)*

Straniero!

Studiò a Saint-Cyr?... Soldato!

*(riflette ancora, poi trionfante d'una idea subito balenatagli scrive rapidamente)*

Traditore! Di Dumouriez un complice!

È poeta? Sovvertitor di cuori e costumi!

*(ma a quest'ultima accusa la penna gli sfugge dalle mani, gli occhi fissi e pensosi gli si riempiono di lacrime; egli si alza e passeggia lentamente, con tristezza)*

Un dì m'era di gioia passar  
fra gli odii e le vendette, puro, innocente e forte!

Gigante mi credea!

Son sempre un servo! Ho mutato padrone!

Un servo obbediente di violenta passione!

Ah, peggio! Uccido e tremo,

*(sorride amaramente angosciato)*

e mentre uccido, io piango!

*(la sua voce si fa affannosa, violenta a scatti e piena di entusiasmo)*

Io della Redentrice figlio pel primo ho udito

il grido suo pel mondo

ed ho al suo il mio grido unito...

Or smarrita ho la fede nel sognato destino?

*(si interrompe, le vecchie ricordanze tornano a lui, la sua voce si fa piena di tristezza, di rimpianto)*

Com'era irradiato di gloria il mio cammino!

La coscienza nei cuor ridestar de le genti,

raccogliere le lagrime dei vinti e sofferenti!

Fare del mondo un Pantheon!

Gli uomini in dii mutare

e in un sol bacio e abbraccio

tutte le genti amar!

Or io rinnego il santo grido!  
Io d'odio ho colmo il core  
e chi così m'ha reso, fiera ironia, è l'amor!  
*(con disperazione)*  
Sono un voluttuoso! Ecco il mio nuovo  
[padrone:  
il senso! Bugia tutto! Sol vero la passione!  
*(e vedendo ritornare presso di lui l'Incredibile, firma)*

### L'Incredibile

Sta bene.! Ove trovarti se...

### Gérard

*(interrompendolo)*

Qui resto!

*(l'Incredibile si allontana affrettandosi, urtando in un piccolo ometto sudicio che entra tenendo sotto un braccio un gran fascio di carte: è il Cancelliere del Tribunale Rivoluzionario. Il piccolo ometto impassibile e silenzioso si avvicina a Gérard e sta in piedi innanzi a lui, attendendone gli ordini. Gérard gli consegna altre carte e con essa la nota degli accusati che appariranno fra poco avanti quel Tribunale, nota nella quale Gérard ha già scritto come ultimo il nome di Andrea Chénier. L'ometto apre la piccola porta d'angolo e vi entra richiudendosi dietro.)*

*Ad un tratto una donna scarmigliata appare correndo dalla via opposta a quella per la quale si è allora appena allontanato l'Incredibile. È Maddalena)*

### Maddalena

*(a Mathieu)*

Carlo Gérard?

### Mathieu

Là! Entrate.

*(Gérard al fruscio della sua veste alza il capo)*

### Maddalena

*(con voce tremante)*

Se ancor di me vi sovvenite non so!

Son Maddalena di Coigny.

*(interpretando un gesto di Gérard come una repulsa soggiunge con voce implorante)*

Ah, non m'allontanate!

Se voi non m'ascoltate io son perduta!

### Gérard

*(con violenza)*

Io t'aspettava! Io ti volevo qui!  
Io son che come veltri ho a te lanciato  
orde di spie!  
Entro a tutte le vie  
la mia pupilla è penetrata!  
E ad ogni istante!  
Io, per averti, preso ho il tuo amante!

### Maddalena

*(sorpresa alla violenza del suo dire rimane un momento atterrita, poscia vergognata di quella sua debolezza esclama con un accento di disprezzo indicibile)*

A voi! Qui sto! Vendicatevi!

### Gérard

*(con voce soffocata)*

Non odio!

### Maddalena

Perché m'avete qui voluta?

### Gérard

Perché ti volli qui?... Perché ti voglio!

Perché ciò è scritto nella vita tua!

Perché ciò volle il mio voler possente!

Era fatale, e vedi, s'è avverato!

Io t'ho voluto allor

che tu piccina

pel gran prato

con me correvi lieta in quell'aroma

d'erbe infiorate e di selvagge rose!

Lo volli il dì che mi fu detto:

"Ecco la tua livrea!" e, come fu sera,

mentre studiavi un passo di minuetto,

io, gallonato e muto,

aprivo e richiudevo una portiera...

La poesia in te così gentile

di me fa un pazzo grande e vile!

Ebben? Che importa? Sia!

E, fosse un'ora sola,

io voglio quell'ebbrezza

dei tuoi occhi profondi!

Io pur, io pur, io pur voglio affondare

le mie mani nel mare

dei tuoi capelli biondi!

*(audacemente levandosi ritto le chiede)*

Or dimmi, che farai contro il mio amor?

### Maddalena

Io corro nella via... Il nome mio

vi grido! Ed è la morte che mi salva!  
*(ma Gérard, improvvisamente allontanando da sé il tavolo e rovesciando la seggiola, va a fraporsi tra Maddalena e le due uscite)*

**Gérard**

No, tu non lo farai! No! Tuo malgrado  
tu mia sarai!

**Maddalena**

*(atterrita, gittando un grido di terrore fugge riparandosi dietro la tavola dei giudici: ma poscia presa da improvvisa idea, esce dal riparo di quel tavolo e muove risoluta verso Gérard)*

Se della vita sua  
tu fai prezzo il mio corpo... ebbene, prendimi!  
*(gli si avvicina lenta, sublime di quel suo sacrificio)*

**Gérard**

*(colpito, quasi fra sé, con dolorosa ammirazione)*  
Come sa amare!

**Maddalena**

La mamma morta  
m'hanno a la porta  
della stanza mia;  
moriva e mi salvava!  
Poi a notte alta io con Bersi errava,  
quando ad un tratto un livido bagliore  
guizza e rischiarava innanzi a' passi miei  
la cupa via!  
Guardo! Bruciava il loco di mia culla!  
Così fui sola! E intorno il nulla!  
Fame e miseria!  
Il bisogno, il periglio!  
Caddi malata!  
E Bersi, buona e pura,  
di sua bellezza ha fatto  
un mercato, un contratto per me!  
Porto sventura a chi bene mi vuole!  
*(a un tratto nelle pupille larghe di Maddalena si effonde una luce di suprema gioia, una gran luce profonda come riflesso di splendore misterioso)*  
Fu in quel dolore  
che a me venne l'amor!  
Voce piena d'armonia  
e dice: "Vivi ancora! Io son la vita!  
Ne' miei occhi è il tuo cielo!  
Tu non sei sola! Le lagrime tue  
io le raccolgo! Io sto sul tuo cammino  
e ti sorreggo!

Sorridi e spera! Io son l'amore!  
Tutto intorno è sangue e fango?... Io son  
[divino]

Io son l'oblio!  
Io sono il dio  
che sovra il mondo scende da l'empireo  
fa della terra un ciel!  
Ah! io son l'amor!"  
E l'angelo si accosta, bacia, e vi bacia la morte!  
Corpo di moribonda è il corpo mio!  
Prendilo, dunque! Io son già morta cosa!  
*(il cittadino Cancelliere, il sinistro ometto, appare alla porta del piccolo stanzino, muto, sempre impassibile si avvicina a Gérard, gli pone innanzi alcuni fogli scritti e come è venuto, muto e impassibile, ritorna al suo stanzino richiudendo ancora dietro di sé la porta)*

**Gérard**

*(prende i fogli lasciati dal Cancelliere, vi butta gli occhi sopra. È la lista degli accusati, un nome gli balza subito agli occhi, quello di Chénier)*  
Perduto!  
*(esclama dolorosamente e poscia, disperatamente camminando, agitato grida)*  
La mia vita per salvarlo!

**Maddalena**

*(con immenso grido di gioia)*  
Voi lo potete! Stamane  
egli arrestato fu!

**Gérard**

Ma chi l'odiava per oggi  
ha preparato il suo giudizio... la sua morte!  
*(dalla strada viene un mormorio, un bisbiglio di folla. Egli guarda. Già nei pressi della Sezione la gente in attesa del giudizio si accrocchia)*  
La folla già,  
curiosa ed avida di lacrime, di sangue!  
*(dalle stanze superiori e contigue si sente il rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi)*  
Udite? È il calcio dei fucili!  
Sono i gendarmi!  
*(con accento di disperazione)*  
E là sta già Chénier!

**Maddalena**

*(con un ultimo grido dove c'è tutto quanto può soffrire un'anima)*  
Salvatelo! Salvatelo! Salvatelo!

## Gérard

La rivoluzione i figli suoi divora!

*(colto da un'idea, corre al tavolo e scrive rapidamente un biglietto per il Presidente Dumas. Mentre scrive Maddalena gli si avvicina e appena Gérard depono la penna essa gli afferra la mano e gliela bacia)*

Il tuo perdono è la mia forza!

Grazie! Io l'ho perduto, difenderlo saprò!

*(ma ecco Mathieu. Gérard ha appena il tempo di parlare a Mathieu, consegnargli il biglietto per Dumas e ritirarsi con Maddalena in fondo all'aula dalla parte assegnata al pubblico che questi già vi si rovescia tumultuante, rumoroso, eccitato. Mathieu si allontana rapidamente col biglietto, ruvidamente ributtando a spintoni la folla che gli è intorno)*

## Una Mercantina

*(a una vecchia)*

Mamma Cadet!... Presso alla sbarra, qui!

## Mathieu

Ohè, cittadina, un po' di discrezione!

## Altre Mercantine

*(sedendo sulle panche)*

Di qui si vede e si ode  
a perfezione.

## Mathieu

*(ad alcune carmagnole che entrano)*

Oggidì grande infornata, pare.

## Alcune vecchie

Qui si gode la vista d'ogni cosa!

## Una Pescivendola

Venite qua, cittadina Babet!

## Alcune Carmagnole

- Molti ex!
- La Legray.
- E un poeta!

## Alcune Mercantine

*(bisticciandosi con alcune vecchie)*

Venite! Più in là!

## Alcune vecchie

Sì... Voi più in là!

## Mathieu

*(vedendole bisticciare)*

Ohè là, quelle lingue, cittadine!

*(alcune donne sedute sulle panche levano di tasca la calza e automaticamente lavorano, altre levano fuori da piccoli canestri e borse di tela pane, cacio e salsiccie e mangiano)*

## Alcune vecchie

- Voi state bene?
- Sì, voi?
- Così così...
- Venite dal mercato?
- Io no! Dalla barriera!
- Notizie avete?
- No! E voi nulla sapete?
- Hanno accresciuto il pane!
- Lo so, lo so... è un tiro...
- È un tiro di quel cane d'inglese detto Pitt!

## Mathieu

*(fa largo nella folla per farvi passare nove individui dalle faccie terribili e straccioni negli abiti; essi prendono posto al loro tavolo)*

Passo ai giurati!

## Gérard

*(indicando a Maddalena cinque uomini coperti di grandiosi cappelli esageratamente piumati, teatralmente ravvolti in mantelli e colle sciarpe tricolori ai fianchi)*

Eccoli, i giudici.

## Le Mercantine

*(si levano ritte sulle panche esaminando i giudici)*

Chi presiede è Dumas!

L'altro è lo stampatore  
tribuno Nicolas?...

## Altri

*(nominando i giudici)*

Vilate!... Pittore!

*(appare Fouquier Timville)*

## Alcune voci

Ecco laggiù Fouquier...

## Tutti

L'accusatore pubblico!

*(all'entrare di Fouquier Timville la folla si restringe e*

*lascia il passo libero allo “sterminatore pubblico”, che entra con un gran fascio di carte senza guardare alcuno in mezzo a un profondo silenzio, e va a sedere al suo posto senza saluti, e, appena seduto, si sprofonda nella esamina delle sue carte, gli atti d'accusa, prendendo rapidamente alcune note)*

### **Maddalena**

*(stringendosi impaurita presso a Gérard)*

E gli accusati?

### **Gérard**

*(indicando la porta dietro i giurati ancora chiusa)*

Di là... presso ai giurati!

### **Maddalena**

*(vedendo schiudersi la porta soffocando un grido)*

Ecco... mi manca l'anima!

*(dalla porta, a un tratto violentemente aperta, escono, discendendo dalle scale, otto gendarmi, poi in mezzo a soldati e carmagnole, ad uno ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chénier. Dopo, altri gendarmi: sono tutti armati di fucile e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti sedere. Chénier rimane, in quella folla, solo, col pensiero lontano, come se tutto quell'apparato di tribunale, di giustizia, di soldati, di pubblico, non lo riguardasse)*

Egli non guarda!...

Ah, pensa a me!...

### **Mathieu**

*(alle Mercantine che sussurrano)*

Silenzio!

*(il Presidente Dumas prende una nota e legge ad alta voce chiamando verso gli accusati: a ogni nome l'accusato si alza spontaneamente, o è fatto alzare da un gendarme o da una carmagnola)*

### **Dumas**

Gravier de Vergennes...

### **Fouquier Tinville**

*(leggendo una nota, rivolgendosi ai giurati e ai giudici, accusando)*

Un ex referendario!

*(fa un rapido gesto e ripone la nota)*

### **Tutti**

*(tumultuosamente)*

È un traditore!

(succede un silenzio profondo)

### **Dumas**

*(fa cenno all'accusato di sedere e legge un altro nome)*

Laval Montmorency...

*(si alza dal gruppo degli accusati una monaca tutta bianca di capelli)*

### **Fouquier Tinville**

*(c.s.)*

Convento di Montmartre!

### **Calzettaie, Mercantine e Pescivendole**

*(urlando)*

Aristocratica!

*(la monaca alza la mano per parlare)*

### **Fouquier Tinville**

Taci.

### **Tutti**

A che parlar? Sei vecchia! Taci e muori!

*(la monaca lascia cadere uno sguardo di sprezzo, poi siede dignitosa. Il pubblico l'applaudiva)*

### **Dumas**

*(c.s.)*

Legray!

*(si leva una donna giovane che prorompendo in lagrime con voce soffocata grida verso i giudici: “Ridatemi i miei figli!”. Ma il pubblico con un urlo le impone il silenzio. La sventurata donna si lascia cadere sulla panca. Il pubblico guarda indifferente. Maddalena spaventata si serra presso Gérard. Fouquier Tinville fa cenno a Dumas di continuare) Andrea Chénier!*

### **Gérard**

*(a Maddalena)*

Coraggio!

### **Maddalena**

*(guardando Chénier)*

O amore!

### **Tutti**

*(piano)*

– Ecco il poeta!

– Fouquier Tinville attentamente legge!

– Pericoloso è l'accusato!

**Fouquier Tinville***(con veemenza)*

Scrisse contro la Rivoluzione.

Fu soldato con Dumouriez...

**Tutti***(con un grido di orrore)*

È un traditor!

**Chénier***(a Fouquier Tinville)*

Tu menti!

**Fouquier e Dumas***(a Chénier)*

Taci!

**Gérard***(fortissimo)*

Parla!

*(con disperazione a Maddalena)*

Io sono che ciò feci!

**Maddalena**

O amore mio!

**Alcuni**

Parli!

**Tutti***(interessandosi)*

Parli! Si discolpi delle accuse!

**Chénier***(con orgoglio)*

Sì, fui soldato

e glorioso affrontato

ho la morte che, vile, qui mi vien data.

Fui letterato,

ho fatto di mia penna arma feroce

contro gli ipocriti!

Con la mia voce

ho cantato la patria!

*(un lungo mormorio accoglie le parole di Chénier: il pubblico guarda e ascolta sorpreso. Chénier sta per un istante muto, come raccogliendosi, poi, gli occhi nel vuoto come assorto in una visione esclama esaltandosi)*

Passa la vita mia

come una bianca vela;

essa inciela

le antenne al sole che le indora

e affonda

la spumante prora

ne l'azzurro dell'onda...

Va la mia nave spinta dalla sorte

a la scogliera bianca della morte?

Son giunto? Sia!

Ma a poppa io salgo e una bandiera

trionfale sciolgo ai venti,

e su vi è scritto: "Patria!".

*(verso Fouquier Tinville)*

A lei non sale

il tuo fango!

Non sono un traditore.

Uccidi? Ma lasciami l'onor!

**Fouquier Tinville***(subito)*

Udiamo i testimoni!

*(Mathieu e l'Incredibile, entrati già da un po' nell'aula, alzano subito la mano presentandosi come testimoni)***Gérard***(facendosi largo nella folla)*

Datemi il passo! Carlo Gérard!

**Fouquier Tinville**

Sta ben; parla!

**Gérard**

L'atto d'accusa è orribile menzogna!

**Fouquier Tinville***(sorpreso, mostra il foglio)*

Se tu l'hai scritto?!

**Gérard**

Ho denunciato il falso e lo confesso.

*(un gran movimento e un minaccioso grido di sorpresa)***Fouquier Tinville***(levandosi ritto e picchiando febbrilmente sul foglio scritto da Gérard)*

Mie faccio queste accuse e le rinnovo!

*(Gérard fa un passo minaccioso contro Fouquier Tinville; un urlo di sdegno scoppia contro di lui nell'aula)*

**Gérard**

La tua vita è una viltà!

**Fouquier Tinville**

Tu offendi la patria e la giustizia!

**Tutti**

– Esso è un sospetto, fu comprato!

– Taci! Alla lanterna!

– Sì, fuori dalla legge.

*(ma Gérard, solo, forte, alta la fronte, pallido, impassibile, domina tutto quel tumulto)*

**Gérard**

Qui la giustizia ha nome Tirannia!

Qui è un'orgia d'odii e di vendette!

Il sangue della patria qui cola!

Siam noi che feriamo il petto della Francia!

Chénier è un figlio della Rivoluzione,

l'alloro a lui, non dategli la morte!

**Tutti**

– Alla lanterna! Morte!

– Egli è un traditore! Fu comprato!

– Imponigli silenzio, o Dumas! Taci!

*(in quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi, vere grida di amor patrio, echeggiare. Gérard le ha sentite, egli, gigante, con un gesto accenna donde avvicinandosi viene la vera voce della Patria e grida con tutta la sua anima nella voce)*

**Gérard**

La patria è gloria!

Odila, o popolo, là è la patria

dove si muore colla spada in pugno!

Non qui dove le uccidi i suoi poeti.

*(mostra colla mano le reclute che a bandiera spiegata vanno alla frontiera. Avanti procedono baldanzosi i "petits", orgogliosi del loro berretto frigio; rullano sui loro tamburi, arditi, bellicosi. Gérard allontana un gendarme che lo divide da Chénier e lo abbraccia. Fouquier Tinville fa subito cenno al Cancelliere di far ritirare i giurati, i quali al cenno eloquente di Fouquier Tinville, come pecore si ritirano)*

**Chénier**

*(a Gérard)*

O generoso! O grande! Vedi? Io piango.

**Gérard**

*(indicandogli Maddalena)*

Guarda laggiù! Quel bianco viso... È lei!

**Chénier**

Lei?

*(guarda ansioso e la vede)*

Maddalena! Ancor l'ho riveduta!

Or muoio lieto!

**Gérard**

Io spero ancor!

*(i giurati rientrano. Il capo presenta a Dumas, per mezzo del Cancelliere, il verdetto. Il silenzio è sommo)*

**Dumas**

*(dà una rapida occhiata al verdetto)*

Morte!

**Fouquier Tinville**

*(fa segno ai condannati di ritirarsi)*

Morte!

*(Gérard, che è rimasto come impietrito a quella condanna, si scuote. Vede Maddalena che lo implora cogli occhi, ed egli corre a lei per condurla a Chénier perché possano parlarsi, vedersi, sentirsi vicini per l'ultima volta ma, giunto vicino a Maddalena, la folla gli si è chiusa alle spalle, cosicché quando fa per ritornare, Chénier sta già per scomparire su per la scala dei prigionieri)*

**Maddalena**

*(gridando disperatamente)*

Andrea! Andrea!

*(la porta si chiude alle spalle di Chénier)*

Rivederlo!...

*(singhiozzando balbetta la disgraziata fanciulla a Gérard)*

*Fine del terzo Quadro*

# Quadro quarto

*Il cortile delle prigioni di Saint Lazare, ex convento di San Vincenzo da Paola ridotto a carcere.*

*Andrea Chénier è nel cortile dei prigionieri; egli sta seduto sotto alla lanterna che vi fa luce e scrive sopra una piccola assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo; scrive ora con foga, ora arrendendosi e riflettendo come in cerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, ispirati, luminosi. Roucher gli è vicino. È notte alta.*

## **Schmidt**

*(entra nel cortile dei prigionieri e si avvicina a Roucher)*

Cittadino, men duol, ma è tardi assai...

## **Roucher**

*(indicandogli Chénier gli fa cenno di tacere, si fruga indosso e trova un po' di denaro e lo dà a Schmidt)*

Pazienta ancor un attimo!

*(Schmidt mette via il denaro e si allontana di malumore sbadigliando)*

## **Chénier**

*(cessa di scrivere)*

Non più...

## **Roucher**

Leggi!

## **Chénier**

Pochi versi...

## **Roucher**

Leggi!

*(Chénier si porta sotto alla gran lanterna appena accesa e vi legge declamando i versi appena scritti. Roucher dietro alle sue spalle ne segue cogli occhi la lettura)*

## **Chénier**

Come un bel dì di maggio

che con bacio di vento

e carezza di raggio

si spegne in firmamento,

col bacio io d'una rima,

carezza di poesia,

salgo l'estrema cima

dell'esistenza mia.

La sfera che cammina

per ogni umana sorte

ecco già mi avvicina

all'ora della morte,

e forse pria che l'ultima

mia strofa sia finita,

m'annuncerà il carnefice

la fine della vita.

Sia! Strofe, ultima dea!

Ancor dona al tuo poeta

la sfolgorante idea,

la fiamma consueta;

io, a te, mentre tu vivida

a me sgorgi dal cuore,

darò per rima il gelido spiro

d'un uom che muore.

*(Roucher entusiasmato abbraccia Chénier. Schmidt ritorna; i due amici si stringono la mano e si separano commossi.)*

*Dietro le cancellate sonnecchiano i soldati. Lontano, in quel silenzio, per le vie deserte o percorse da pattuglie di municipali e di guardie nazionali, si*

*eleva sonora una voce che canta. È Mathieu che fa da usignolo della Rivoluzione e canta la sua prediletta Marsigliese, che si perde lontanissima nella notte. Si picchia al portone della prigione. Schmidt ritorna in fretta e va ad aprire. È Gérard e con lui è Maddalena. Gérard presenta le carte di permesso)*

**Gérard**

*(indicando Maddalena)*  
Viene a costei concesso  
un ultimo colloquio...

**Schmidt**

*(interrompendolo)*  
Il condannato?

**Gérard**

Andrea Chénier!

**Schmidt**

Sta ben!

**Maddalena**

*(a Gérard risoluta)*  
Il vostro giuramento vi sovvegno!  
*(Gérard fa un gesto di rifiuto, ma i suoi sguardi si incontrano in quelli pieni di disperata preghiera di Maddalena, che si rivolge a Schmidt)*  
Odi! Fra i condannati di domani  
è una giovane donna.

**Schmidt**

La Legray!

**Maddalena**

Or bene... viver deve!

**Schmidt**

*(la guarda stupefatto, poi riflette)*  
Or come cancellare da la lista il nome suo?

**Maddalena**

Che importa il nome se in sua vece un'altra  
per lei risponderà?

**Schmidt**

Sta ben! Ma, e l'altra?

**Maddalena**

*(indicando se stessa)*  
Eccola!

**Schmidt**

*(sorpreso a Gérard)*  
Lei?  
*(a Maddalena)*  
Tu, cittadina?  
*(Gérard senza voce accenna angosciosamente di sì col capo)*

**Maddalena**

*(a Schmidt porgendogli gioielli e una piccola borsa)*  
A voi! Gioielli son! Questo è denaro.

**Schmidt**

*(aprendo la borsa e vedendo rilucere l'oro)*  
Evento strano in tempo di assegnati!  
*(guarda avidamente gioielli e denari; poi, rivolgendosi a Gérard)*  
Io non vorrei... Capite?  
*(fa il gesto della ghigliottina)*  
Io non so nulla!  
*(a Maddalena)*  
Al nome della Legray... salite in fretta!  
*(con comicità)*  
Io non so nulla! Nulla!  
*(prende dalle mani di Maddalena la carta di permesso da dare alla Legray, mette via il denaro e i gioielli e va a prender il prigioniero)*

**Maddalena**

*(si avvicina ancora a Gérard, ma questa volta è con slancio di riconoscenza che gli prende ancora la mano fra le sue e gliela stringe con effusione affettuosa)*  
Benedico il destino!  
Benedico la morte!

**Gérard**

O Maddalena, tu fai della morte  
la più invidiata sorte!  
*(udendo avvicinarsi Schmidt con Chénier si allontana da Maddalena e corre via verso il secondo cortile)*  
Salvarli! Da Robespierre ancora!  
*(Andrea Chénier entra dal buio corridoio: al fioco lume della lampada ravvisa nella visitatrice Maddalena. Il silenzio cupo di quella prigione dove tace ogni cosa, perfino la voce della natura, li avvolge misteriosamente)*

**Chénier**

Vicino a te s'acqueta  
l'irrequieta anima mia;  
tu sei la meta  
d'ogni desio,  
d'ogni sogno,  
d'ogni poesia!  
*(la guarda amorosamente)*  
Entro al tuo sguardo  
l'iridescenza scerno  
de li spazi infiniti.  
Ti guardo:  
in questo fiotto verde  
di tua larga pupilla erro coll'anima!

**Maddalena**

Per non lasciarti  
son qui; non è un addio!  
Vengo a morire con te!  
*(esaltandosi)*  
Finì il soffrire!  
La morte nell'amarti!  
Ah! Chi la parola estrema  
dalle labbra raccoglie,  
è lui... l'Amor!

**Chénier**

*(con slancio)*  
Tu sei la meta dell'esistenza mia!  
Il nostro è amore d'anime!

**Maddalena**

Il nostro è amore d'anime!  
*(stringendosi a lui, narra l'idea balenatale durante la seduta del Tribunale per morire con lui se condannato)*  
Salvo una madre! Maddalena all'alba  
ha nome per la morte Idia Legray!  
*(guardando nel cortile)*  
Vedi? La luce incerta del crepuscolo  
giù pe' squallidi androni già lumeggia.  
Abbracciami! Baciarmi! Amante!  
*(e colle braccia avvilluppando stretto a sé Chénier gli si abbandona tutta sul petto)*

**Chénier**

*(scosso dall'entusiasmo che anima Maddalena, la stringe a sé baciandola nei capelli, su gli occhi, sulla bocca, esclamando inebriato)*  
Orgoglio di bellezza!  
Trionfo tu de' l'anima!

Il tuo amor, sublime amante, è mare,  
è ciel, luce di sole e d'astri... È il mondo!

**Maddalena**

Amante!  
*(Già è il dì, rulla il tamburo, la luce si espande, i soldati si radunano, prendono le armi e si schierano. Schmidt va ad aprire le celle. A gruppi, impauriti, i prigionieri riempiono, nell'aspettativa della carretta, lo stanzone. Ma pei due felici tutto è felicità, tutto è poesia; abbracciati, dimentichi, essi inneggiano all'ora che apre a loro l'infinito e sarà eterna)*

**Chénier**

La nostra morte è il trionfo dell'amore.

**Maddalena**

La nostra morte è il trionfo dell'amore.

**Chénier**

Ah, benedico la sorte!

**Maddalena**

Nell'ora che si muor eterni diveniamo!

**Chénier**

Morte! Amore!

**Maddalena**

Infinito! Amore!  
*(un raggio di sole penetra nel secondo cortile scoperto così che la carretta, che entra con gran fracasso dal portone dischiuso della prigione, scortata dai gendarmi a cavallo, rimane avvolta da quella luce calda di primo mattino)*

**Chénier**

*(additandola a Maddalena)*  
È la morte!

**Maddalena**

È la morte!

**Chénier**

Ella vien col sole!

**Maddalena**

Ella vien col mattino!

**Chénier**

Ah! Viene come l'aurora!

**Maddalena**

Col sole che la indora!

**Chénier**

Ne viene a noi dal cielo,  
entro ad un vel di rose e viole!

**Maddalena e Chénier**

Amor! Infinito! Amor!

*(salgono intanto i condannati ad uno ad uno, tutti rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi. Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitolata dietro la gradinata, vi si nasconde)*

**Schmidt**

Andrea Chénier!

**Chénier**

Son io!

**Schmidt**

Idia Legray!

**Maddalena**

*(si fa arditamente innanzi)*

Son io!

*(e passa altera, trionfante; la vera Legray guarda incosciente la donna che va a morire per lei.*

*È proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato. Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi ad una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza)*

**Maddalena e Chénier**

Viva la morte insieme!

*(la carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si richiude dietro.*

*Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a loro quell'uomo della Rivoluzione che piange, tendendo qualcita febbrilmente nella mano una lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere per la vita di un poeta ha risposto: "Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica".)*

*Fine del dramma.*